

CANCELLERIA DEL  
COMMISSARIO BASETTONI  
PORRETTA TERME



DICHIARAZIONE  
FUMETTO  
SULLA POESIA

Il **fumetto** neoromantico canta le ancore. Il **fumetto** settanario e' un numero da collezione. Il **fumetto** surrealista canta il mormorio della carne in scatola. Il **fumetto** non si perde certo dietro le balene bacciate dagli agli. Il **fumetto** crepuscolare arrossisce davanti ad un tramonto in compagnia di una muta pizza d'asporto. Il **fumetto** veramente in giambico non corre troppo sul serio della moquette. Quando guida il **fumetto** ottonario, dimentica la briciola di pane sul binario. Il **fumetto** tradizionalista non perde molto tempo dietro le rime bacciate dagli altri. Il **fumetto** manierista doma la bella bufala addormentata imbrigliandola con gli endecasillabi. Il **fumetto** elegiaco sa far gargarizzare le dentiere. Il **fumetto** occupa il tempo giusto cacciando le sue rime bendate o inebedite da tante indianate superalcoliche. Ancora, il **fumetto** monoritmo preferisce il verso seduto. Se non e' avanguardia questa, dov'è l'avanguardia?!?!?. Ma accontentiamoci, il **fumetto** borseggiatore austero e occhialuto ha una forte coscienza politica. Fingendosi poeta il **fumetto** lascia il

dialetto cotto a meta'. Il **fumetto** ternario sa imitare il verso dell'amaca, bello, circonciso e breve. Il **fumetto** scrive di getto il poemetto "Gatti osceni in luogo pubblico". Il **fumetto** settenario, oramai riprodotto all'infinito, si accorge di esserlo davvero quando viene consacrato da tutte le antologie con le tette diventate mazze di terra. I **fumetti** non rispondono alle severe critiche perché sanno dove mettere le risposte nei rami degli spazi bianchi. Il **fumetto** ottonario si ispira alle ore penitenziali trascorse nella clandestinità erotica. Il **fumetto** barocco ama camminare sotto la doccia. Il **fumetto** rococo' declama gli orologi a cucù che rischiano l'estinzione o il "chicchirichì" del gallo bandito dalla Rivoluzione delle galline. Il **fumetto** settenario moribondo apre l'arpa. Il **fumetto** bucolico richiama con le trombe d'eustachio il passo degli emistichi selvatici nella stagione dei grandi viaggi e noleggi delle vele afrodisiache. Il **fumetto** centenario sdrucchiola perché "piove sempre sul bagnato"; va a capo per sputare e lo fa su di una gamba sola. Il **fumetto** popolare canta la funzione clorofillare dei diagrammi di ven, l'estinzione degli onorevoli riporti di capelli disposti a "x", le coliche cubiche, l'ammaniacca analcolica, la triade che spinge il tandem. Il **fumetto** nazionalpopolare Il **fumetto** impopolare accetta gli eretici accenti che implorano le parrucche animate; decapita le rime ricercate e i capitoni lasciati a metà dal plagio dei sentimenti operato dal Natale.

Mai....